

Il processo

Quirino Paris, docente all'Università di California, era stato accusato da sette colleghi italiani “Una cupola su Economia agraria” Prof assolto, non fu diffamazione

ASSOLUZIONE perché il fatto non costituisce reato. Con questa sentenza si è concluso ieri a Roma il processo per diffamazione contro il professor Quirino Paris, docente di economia agraria all'Università di California, querelato nel 2004 da sette professori universitari italiani per aver denunciato il sistematico condizionamento dei concorsi di economia agraria attraverso il capillare controllo delle elezioni dei commissari.

In una lettera inviata il 23 ottobre 2003 al professor Luigi Labruna, presidente del Consiglio universitario nazionale (Cun), Quirino Paris scrisse: «Da parecchi anni l'area Agr/01 (Economia agraria ed Estimo rurale) è dominata e colonizzata da una mafia accademica così potente che ormai si comporta sfacciatamente e senza alcun pudore sapendo che le sue nefande



La facoltà di Agraria alle Cascine

azioni saranno impunte ed anzi contribuiscono a mantenere la disciplina nei ranghi. La “cupola” è formata da una dozzina di professori ben noti i cui nomi si avvicinano in quasi tutti i concorsi... attraverso la ben nota tecnica dei “santini”. Tutto

questo fa parte della disgraziata procedura italiana per la nomina del personale accademico».

Fra i componenti della “cupola”, Paris indicava tra l'altro il professor Mario Prestamburgo di Trieste, presidente della Società italiana di economia agra-

ria, e il professor Augusto Marinelli, rettore dell'università di Firenze, di cui chiedeva: «E' il Marinelli lo stesso rettore che ha creato un posto Agr/01 per il figlio alla facoltà di medicina?» Sette dei docenti menzionati nella lettera (però non Marinelli) lo querelarono. In seguito le indagini avviate a Firenze e proseguite a Trieste sui concorsi pilotati hanno confermato l'esistenza di una «potentissima lobby» che ha condizionato i concorsi nell'intero settore della economia agraria, anche se per il pm di Trieste esiste un «buco» legislativo che non consente di punire queste condotte. Ed è proprio la fondatezza delle denunce che ha consentito al professor Paris, difeso dall'avvocato Maria Cristina Osele, di vincere il processo per diffamazione.

(f.s.)

